

Intervista a **Emanuele Fiano** «Il risultato? Avversari divisi, il governo è più forte»

«Massimo rispetto per i cittadini, ma i leader politici facciano autocritica»

Federica Fantozzi

Emanuele Fiano, capogruppo Dem in commissione Affari costituzionali alla Camera ed esponente della segreteria, come legge i numeri del referendum? Una vittoria di Renzi o un segnale che i temi ambientali interessano comunque a 10 milioni di italiani?

«Intanto, come accaduto molto spesso in Italia, il contenuto politico della consultazione ha superato in parte, soprattutto per volontà di alcuni pro-

motori, il quesito di merito. Quindi il risultato va letto anche in ottica politica: il carico di significati anti premier, anti governo e anti Pd è stato sconfitto».

Adesso da dove si riparte?

«Dopo le fasi più concitate bisogna tornare al merito. Stiamo facendo una politica energetica innovativa, l'Italia è all'avanguardia in Europa e nel mondo. Si può ridurre la dipendenza dai combustibili fossili ma non si può eliminare da un giorno all'altro. Rinunciare a risorse naturali estratte in sicurezza e rispetto dell'ambiente sarebbe stato un errore».

E' vero che l'Italia è all'avanguardia nelle rinnovabili, ma gli incentivi non sono

stati confermati...

«La spinta di questo periodo può essere proprio a investire per il raggiungimento degli obiettivi sulle rinnovabili. Rispetto a Cop 21 siamo ben posizionati ma si può fare di più».

I leader dei partiti che facevano campagna per il sì dopo il voto sono spariti dai radar. È fallito un

tentativo di spallata al governo?

«Vediamoli uno a uno. Forza Italia ha il capogruppo alla camera Brunetta impegnato per il sì mentre il fondatore Berlusconi e il capogruppo al Senato Romani non vanno a votare. Nei Cinquestelle il leader in pectore Di Maio il giorno prima sosteneva l'essenzialità del referendum per l'ecosistema italiano e il giorno dopo lo derubrica a guerra tra bande nel Pd».

Michele Emiliano ha perso o vinto?

«Ha detto che torna a fare il suo dovere, cioè il governatore della Puglia. Ha l'aria di una ritirata politica. Come tutta questa parata di coloro che sono stati sconfitti».

Il Pd è stato accusato, per alcuni tweet e dichiarazioni, di avere poco rispetto dei cittadini che hanno votato sì. È così?

«Io non ho votato, ma ho sempre dichiarato il massimo rispetto per tutte e tre le posizioni in campo scelte dai cittadini. I leader politici che si sono spesi di più, invece, dovrebbero accettare che è stata una loro sconfitta».

Perché il quorum non è stato rag-

giunto? Era un quesito marginale o l'istituto referendario va rivisto?

«La consultazione sull'acqua pubblica dimostra che i temi ambientali interessano gli elettori. A volte Renzi viene accusato di politicizzare o personalizzare certi appuntamenti, stavolta deve fare autocritica il fronte che lo ha fatto. È stata la loro politicizzazione a perdere».

Il governo ha vinto il primo round di una lunga campagna: i referendari hanno fatto ricorso.

«Intanto è sconfitta anche l'interpretazione giustizialista che metteva tutto insieme: trivelle, Tempa Rossa, intercettazioni. La tesi Cinquestelle del grande complotto».

Gli avversari però intendono portare il logoramento fino al referendum costituzionale. Vi preoccupa un fronte No Cost dopo i No Triv?

«Le opposizioni che sembravano così unitarie fino a ieri escono indebolite. Di Maio va in tour a Londra, Salvini dopo aver parlato per un mese di petrolio torna a parlare di migranti, Fi compulsa i son-

daggi. Questo si rifletterà anche nel percorso verso il referendum di ottobre. Il governo esce più forte e si è dimostrato che mescolare i temi non incontra il favore degli elettori. Essere contro Renzi e basta non ha pagato».